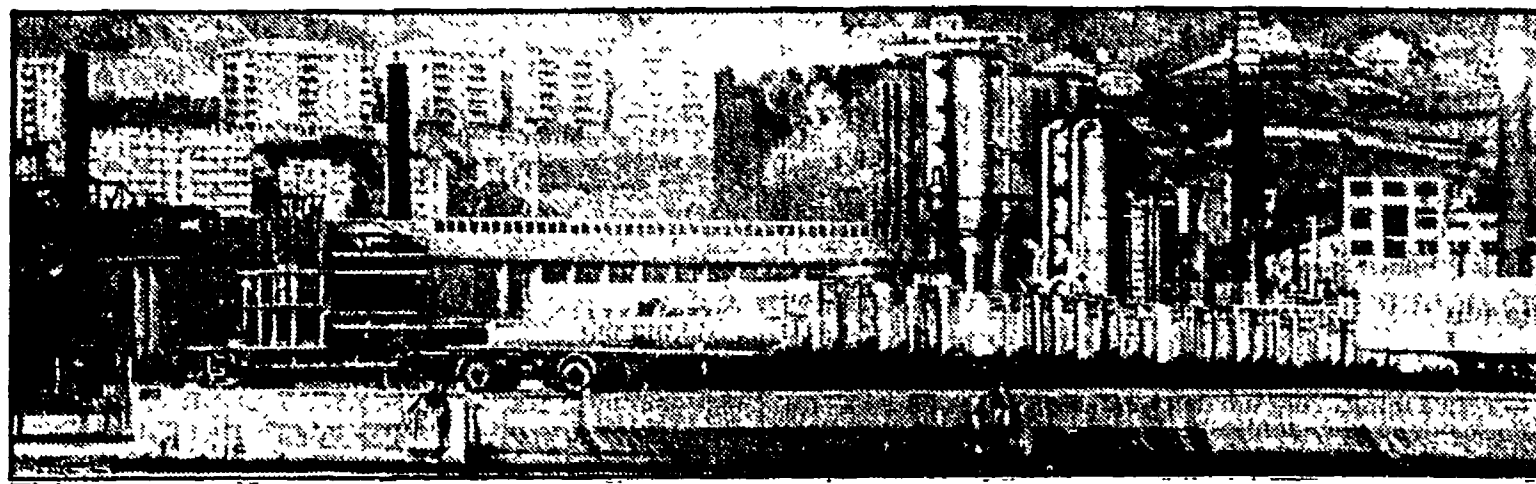


Cambia l'Italsider di Genova

E alla fine il 70% sarà dei privati

Lucchini e soci partono con il 45% del pacchetto azionario - Un valore di 282 miliardi



Dalla nostra redazione
 GENOVA — Le indiscrezioni della vigilia davano per certo il semaforo verde ai privati e l'affaire Cogea è andato secondo le previsioni: l'ipotesi di cessione ai privati dell'area a caldo dell'Italsider di Cornigliano è ormai un piano operativo, che si svilupperà in due tempi e che dovrebbe partire nei prossimi giorni. Il tutto sulla base del lodo svolto dal l'ex commissario Cee Etienne Davignon, pervenuto agli interessati nella tarda serata di venerdì.

Questi, a grandi linee, i termini dell'accordo raggiunto a conclusione di una fitta e complessa serie di contatti: il valore minimo, «a oggi», dello stabilimento viene indicato (appunto dal lodo Davignon) nell'ordine di 282 miliardi di lire, sulla scorta di elementi tecnici ed economici riferiti ad una ipotetica azienda media europea produttrice di billette; una stima dunque provvisoria e di partenza, suscettibile di crescere fino ai 500 miliardi di lire a seconda dell'andamento del margine operativo lordo che l'impianto sarà in grado di far registrare di qui al 1989; e ciò per quanto attiene al tormentatissimo capitolo del prezzo, sul quale si è giocato con la massima energia il braccio di ferro delle trattative circa l'assetto societario, i siderurgici privati acquisirebbero per il momento il 45 per cento

del pacchetto, per diventare progressivamente azionisti di maggioranza, fino ad una quota complessiva del 70 per cento, in corrispondenza con il profilo produttivo ed i livelli di redditività dell'impianto.

Più in dettaglio, si è appreso da fonti degli ambienti finanziari, a Riva, Leali e Lucchini andrebbe, nella prima fase del piano, la quota del 35 per cento (con Lucchini in posizione arretrata rispetto agli altri due), mentre un ulteriore 10-11 per cento verrebbe ceduto dal gruppo Finsider agli imprenditori «minori», fra i quali si fanno i nomi di Galvagni, Regis, Sancelmi, Belloni e Sassone. Dopo un biennio di presenza minoritaria, se le previsioni di redditività saranno state rispettate, i privati porterebbero la loro presenza al 70 per cento del capitale, percentuale così ripartita: il 25 per cento ciascuno a Leali e Riva, il 9 per cento a Lucchini, il resto in quote pari suddivise fra i «minori».

Per la prima fase del piano, dunque, l'intesa prevede la permanenza del controllo nelle mani della Finsider, con un impegno tuttavia irreversibile da parte dei privati, che stanno smantellando i loro impianti e che contribuiranno inizialmente all'operazione giusta con i centomila miliardi di premi di smantellamento. Per quanto riguarda la gestione degli impianti genovesi, essa continuerà a fare capo al manager della

Nuova Italsider.
 La conferma del raggiunto accordo si è avuta al termine di una lunghissima riunione del consiglio di amministrazione della Nuova Italsider, presente l'amministratore delegato della Finsider Sergio Magliola che ha dichiarato: «Il principio ispiratore delle decisioni di Davignon, che le parti hanno recepito, è la redditività dell'impianto, che a tal fine sarà gestito dal gruppo Finsider per i prossimi tre anni; l'entrata dei privati nella campagna azionaria è prevista appena esplette le modalità burocratiche, e la loro partecipazione verrà gestita a maggioranza». «L'arbitrato», ha commentato da parte sua il presidente della Nuova Italsider Michele Civaliero — conferma nella sostanza la validità industriale ed economica dell'area fucatoria di Cornigliano, e l'importanza dell'iniziativa di coordinamento della sua produzione con il settore siderurgico dei privati nel quadro della riorganizzazione della siderurgia italiana nel suo complesso. Validità, è il caso di ricordarlo, rivendicata e difesa strenuamente dai lavoratori.

Contemporaneamente altre novità si registrano sul fronte della Fiat Ferrovie di Sestri Levante. Lo stanziamento governativo di 40

miliardi di lire finalizzato all'ammodernamento di un laminatoio della Fiat (il cui dipendente sono in cassa integrazione a zero ore da lungo tempo), era stato al centro di un duro attacco da parte della Dc bergamasca, e si era registrata anche una spaccatura a livello sindacale, con tanto di sciopero (otto ore) proclamato alla Daima e contro il provvedimento. Ebbene: l'eri mattina, parlando a Sestri Levante, il sottosegretario democristiano all'Industria Bruno Orsini ha clamorosamente smentito lo scudo crociato di Bergamasca, difendendo l'articolo due del decreto sulla siderurgia, quello appunto che prevede gli investimenti nel tubificio ligure.

L'onorevole Orsini ha fra l'altro sostenuto che il provvedimento non risponde a logiche campanilistiche, bensì ad un disegno strategico di politica industriale, e che — oltretutto — non danneggia lo stabilimento di Daimina. Il sottosegretario all'Industria ha poi assicurato il pieno sostegno della Dc al finanziamento. Va detto che sino ad oggi solo il partito comunista ha tenuto un atteggiamento coerentemente favorevole, sia in Liguria sia in Lombardia, evitando il penoso gioco delle tre carte, nel quale invece tra le forze politiche hanno dato prova di grande abilità.

Rossella Michienzi

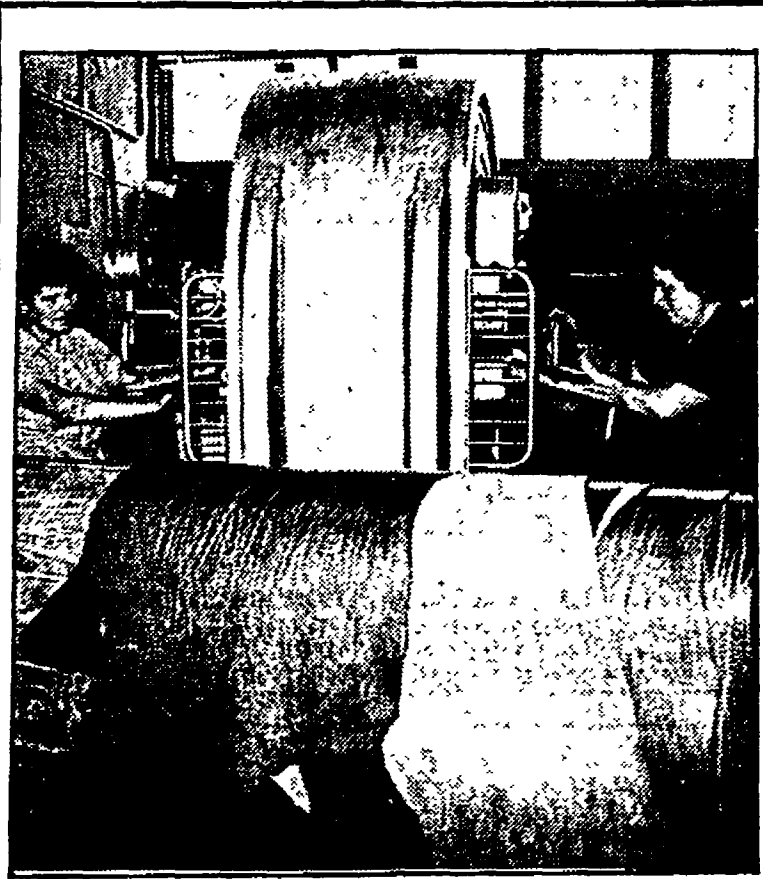
Bankitalia ora tratta ma restano seri disagi

Scioperi parziali disturberanno anche domani il pagamento degli stipendi in Tesoreria

ROMA — La Banca d'Italia ha fatto alcune concessioni ieri al tavolo della trattativa con i sindacati Cgil, Cisl e dirigenti ma senza prendere decisioni talmente incisive da porre fine al caos che le manovre di divisione fra i lavoratori condotte dalla Direzione hanno creato in servizi vitali come la Tesoreria e la Cassa. I primi segnali di novità della Banca d'Italia ed il clima più sereno hanno portato a lunedì il pagamento degli stipendi agli statali si potrà fare «fino alle 12,45» presso i due sportelli di Tesoreria di Roma. Ammette, peraltro, le disfunzioni che si sono prodotte in tutta Italia nei rapporti fra l'Istituto e le banche: una parte delle banche è rimasta senza liquidità con ritardi nei pagamenti del settore privato. La situazione interna alla Banca d'Italia, in termini di disfunzioni nella contabilità, sono altrettanto gravi.

Il pubblico è abituato ad avere una immagine di inefficienza del servizio. In realtà la situazione si è seriamente deteriorata negli ultimi anni. Iniziativa dell'automazione nei servizi ora la Banca ha accumulato un serio ritardo tecnologico. Si afferma che ciò si deve alla esigenza di evitare riduzioni di occupazione. In realtà la Fisac-Cgil ha più volte sollecitato miglioramenti nei servizi che consentirebbero di riassorbire le sacche di disoccupazione nascosta che un rapido investimento in tecnologie potrebbe portare alla luce. Il vero centro della vertenza — quale sviluppo funzionale dare alla Banca, quali sbocchi alla professionalità — è rimasto occultato dietro a falsi obiettivi, come quello di dare un contratto separato allo strato superiore della burocrazia. Nell'incendio di ieri i passi avanti peraltro ritenuti non ancora sufficienti dalla Fisac, sono stati fatti dalla delegazione dell'Istituto in tema di orario di lavoro, produttività ge-

nerale, alcuni aspetti dell'ordinamento delle carriere, equiparazione operai-impiegati, eccetera. «Restano peraltro ancora inaccettabili — afferma un comunicato della Fisac-Cgil — preclusioni e blocchi nel negoziato. In ogni caso, sono proprio i primi segnali di novità che portano la Fisac a ritenere necessaria la prosecuzione del confronto nei prossimi giorni e a confermare per intanto il deliberato indirizzo di sospensione degli scioperi. La Fisac ritiene urgente ormai una accelerazione del negoziato e rileva come fondamentale il ricompattamento di una azione unitaria confederale, che accanto alla Fisac-Cgil veda la Fim-Cisl, che ha pure sospeso gli scioperi, e la Uil-Uil che tuttora sembra confermare le astensioni dal lavoro.



I maxi-accordi Danielli e Cogolo quasi un ponte tra Friuli e Urss

Impianti chiavi in mano - Due concerie a Riazan e Minsk e altri tre calzaturifici L'intesa da 500 miliardi di lire per aste da perforazione petrolifera - Voli charter

Dal nostro inviato
 UDINE — Il «modello Friuli» si impone nell'Unione Sovietica. Non a caso di tutti i contratti firmati da Mosca con il nostro paese nel 1984 circa la metà riguardano aziende della nostra regione. Tra i molti contratti emergono alcune maxi-commesse delle concerie Cogolo e delle industrie meccaniche Danielli.

Nei due stabilimenti di San Giorgio di Nogaro e di Zugliano — circa mille dipendenti — le concerie Cogolo (uno dei leader in campo mondiale nel settore) hanno

chiuso il bilancio al 31 luglio scorso con oltre due miliardi di utile su un fatturato di 234 miliardi. L'aumento del fatturato, rispetto all'anno precedente, è stato del 27%. La maggiore incidenza in questo incremento la si deve alle commesse per l'Urss. Attualmente la Cogolo è impegnata nella costruzione di una serie di impianti «chiavi in mano» per il mercato sovietico. A Riazan e Minsk sono in fase di realizzazione due concerie su un'area di 45 ettari ciascuna. Produiranno 70-75 milioni di piedi quadri

di pelle all'anno (più di quanto avvenga all'azienda madre di Zugliano) e saranno le più grandi concerie del mondo. A Togliattigrad, a Mosca e a Kaluga la Cogolo è impegnata invece nella costruzione di tre calzaturifici per la produzione complessiva di due milioni di paia di scarpe all'anno per contribuire così alla continua richiesta del mercato interno. Le due concerie saranno consegnate entro 36 mesi. I contratti di investimento della Danielli celebreranno il ventennale di proficua collabo-

razione con l'Urss. Il titolare Gianni Cogolo ha dichiarato che nell'occasione la sua azienda estenderà la cooperazione anche alla moda. Sarà infatti proposto un marchio per la vendita di capi di abbigliamento (vestiario e pelletteria) di produzione italo-sovietica che sarà lanciato sul mercato, sia italiano che sovietico.

Otto mesi l'andamento della collaborazione tra la Danielli di Buttrio ed i partner sovietici. Pure questa azienda, che per il 31 giugno 1986 prevede un fatturato di

240 miliardi, dovrebbe avere un incremento considerevole. Lo ha dichiarato Cecilia Danielli, direttrice generale del gruppo, che nell'Urss lavora per la realizzazione, a Sumi, di un impianto per la produzione di aste da perforazione petrolifera. Si tratta anche in questo caso di una maxi-commessa per 500 miliardi di lire che sarà pagata con 383 milioni di Ecu. Sarà quindi questa la prima occasione in cui la moneta europea viene utilizzata nel nostro paese.

Questa intensa collaborazione è resa possibile anche da periodici voli charter che trasportano da Ronchi dei Legionari nell'Urss i lavoratori friulani impegnati nella realizzazione delle maxi-commesse nei diversi punti dello sterminato paese. Nel giro di alcuni anni saranno parecchie centinaia i lavoratori che a rotazione voleranno nell'Urss.

Silvano Goruppi

La Borsa

Il mercato delle voci ha spinto ai rialzi

MILANO — Sembrava un traguardo quasi inarrivabile il cento per cento di aumento in un anno, ma la Borsa sembra non conoscere soste, brucia caute e scetticissimi, promette altri exploits anche per '86. Martedì, primo giorno del ciclo, il balzo in avanti è stato addirittura del 3,5 per cento, sorprendendo gli stessi operatori, ma rialzo c'è stato anche nelle sedute successive di giovedì e venerdì portando il progresso a oltre il 4% rispetto a lunedì.

La Consob di Piga, che ha il merito rispetto ad altre gestioni di esercitare una assidua e tempestiva vigilanza, anche per accrescere disponibilità e funzioni, ha preso una misura volta a drenare l'eccessiva liquidità in circolazione (di cui dispone anche la cosiddetta speculazione marginale, quella minuta), aumentando il deposito obbligatorio sugli scambi dal 50 al 60 per cento, ove già non esiste l'obbligo del deposito al 100 per cento. Insomma se oggi compro

titoli per cento milioni devo depositare un controvalore di 60. Non è poco. Eppure la misura ha solo in parte frenato il movimento rialzista, quando ben altro impatto avrebbe avuto nel passato.

Anche gli scambi rimangono perciò su livelli elevati, fra i 120-150 miliardi per seduta, quattro o cinque volte la media dell'84.

Abbiamo parlato di «sorprese» di fronte a un rialzo come quello di martedì di quella entità, poiché anche gli operatori sono divisi quanto a giudizi sul mercato e a previsioni. C'è chi scommette su un trend positivo ancora per parecchi mesi, almeno fino all'estate prossima, e chi al contrario giudica i corsi del listino entro tre mesi di almeno il 20 per cento. Un pronostico questo viziato forse da un vecchio modo di vedere il mercato.

E' vero che ora la Borsa può contare su un investimento costante di 300-400 miliardi al

Così le detrazioni Irpef hanno inciso sui salari

La pressione tributaria tra il 1983 e il 1985 è aumentata del 9,9 per cento - Occorre rivedere gli scaglioni e le aliquote

ROMA — La Gazzetta Ufficiale di sabato sette ha pubblicato il decreto ministeriale in virtù del quale vengono aumentate per il 1985 le detrazioni d'imposta per i contribuenti assoggettati all'Irpef ed in modo particolare per i redditi di lavoro dipendente. Il provvedimento è inefficace agli effetti del contenimento della pressione tributaria.

Il principio della levitazione delle detrazioni in rapporto al tasso d'inflazione è stato sancito dall'art. 3 del decreto legge n. 953 del 30 dicembre 1982. In base a ciò per il 1984 era previsto un aumento delle detrazioni entro e non oltre il limite massimo del 10% in rapporto al tasso d'inflazione relativo al periodo 1° dicembre 1983-30

novembre 1984. In base ai dati Istat il tasso d'inflazione per detto periodo fu del 10,90% e l'aumento delle detrazioni d'imposta venne stabilito con decreto ministeriale nella misura del 10%.

La legge finanziaria 1985 stabiliva all'art. 2 che per il 1985 l'aumento delle detrazioni doveva mantenersi entro e non oltre il limite massimo del 7% in rapporto al tasso d'inflazione relativo al periodo 1° dicembre 1984-30 novembre 1985. In base ai dati Istat il tasso d'inflazione per detto periodo è stato dell'11,6% ed il ministro delle Finanze col decreto di sabato ha deciso l'aumento delle detrazioni nella misura del 7%.

Gli aumenti per il 1984 e 1985 non solo si riferiscono

ad un dato, le detrazioni d'imposta, non rapportabili all'effettivo aumento del costo della vita ma sono in misura ben al di sotto dell'indice inflattivo.

Volendo fare un caso concreto, ci rapportiamo ad un reddito medio del 1983, L. 15.000.000, percepito da un lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico. Su questo reddito gravava, dopo aver tenuto conto delle detrazioni, un'imposta di L. 2.358.000. Il carico tributario era pari al 15,72%.

Ripetiamo la situazione nel 1985 accordando al reddito un aumento pari all'indice d'inflazione, il 10,90%. Sul reddito così determinato, L. 16.635.000, dopo aver considerato le detrazioni maggiorate dal primo decreto ministeria-

le, gravava un'imposta di L. 2.761.000. Il carico tributario era pari al 16,59%.

Nel 1985 la situazione peggiora ulteriormente. Aggiorniamo il reddito con l'indice d'inflazione dell'8,6%. Sul reddito così determinato, L. 18.068.000, graverà dopo aver considerato le detrazioni maggiorate dal secondo decreto ministeriale, un'imposta di L. 3.100.000. Il carico tributario sarà pari al 17,15%.

Tra il 1983 ed il 1985 la pressione tributaria è aumentata del 9,09%. Il reddito aggiornato con gli indici inflattivi ha perso nel triennio 742.000 lire.

Come si può constatare la salvaguardia dei redditi con la sola leva delle detrazioni fiscali è illusoria. La difesa del potere d'acquisto riguarda il drenaggio fiscale, non può che passare o sulla revisione degli scaglioni o sulla revisione delle aliquote o sulla trasformazione delle detrazioni in deduzione o sull'insieme di queste manovre.

Girolamo Ielo

Brevi

Petrolio, ora scendono i prezzi al consumo
 BRUXELLES — La recente decisione dell'Opec di liberalizzare il prezzo del greggio ha già portato ai consumatori Cee un vantaggio di circa il 2,5% sulle quotazioni alla pompa dei prodotti petroliferi. Sempre in media, naturalmente.

Agip firma per nuove esplorazioni in Cina
 PECHINO — Si tratta di piattaforme di ricerca off-shore, nel mar Cinese. Per l'occasione l'azienda italiana si è associata con la Texaco e con la Chevron. Con questo contratto si inizia la seconda fase di impegno dell'Agip in Cina. La prima fase era partita due anni fa.

Union Carbide: non si tratta di vendere
 NEW YORK — Lo ha affermato il presidente del gruppo chimico, Warren Anderson, smentendo rivelazioni del Wall Street Journal.

A Trieste una chiatta Fincantieri-Micoperi
 TRIESTE — È provvista di un apparato di propulsione ed è progettata per caricare, trasportare e varare carichi pesanti. Sarà costruita in acciaio saldato, con un solo ponte.

Eastman Kodak compra la Cyclotomics
 ROCHESTER — La società acquista e specializza nello sviluppo di sistemi digitali per la individuazione e la correzione di errori. Diventerà una consociata Kodak sotto il totale controllo del gruppo Usa.

È morto il segretario dei giornalisti Cisl
 ROMA — Mario Costantini era sindacalista da oltre 30 anni e si era sempre battuto per una sindacalizzazione delle categorie.

La speculazione va a nozze appena nel mercato iniziano a circolare «voci» su questo o quel cambiamento, su questo o quel possibile accordo, si direbbe che la Borsa è allora un «mercato di voci», e quindi di scommesse. Basti un esempio. Il capitale finanziario ha avuto un «turn over» in Borsa pari a circa tre volte e mezza il suo ammontare. E tutto ciò sulla base di voci di una improbabile fusione della Bestogi nella Gemina e per il fatto che il deficit Bestogi alleggerirebbe fiscalmente le plusvalenze della Gemina derivanti dalla vendita della partecipazione Montedison alla Paf di Ravasi.

Questo vorticoso giro di titoli che tocca con la Bestogi il parossismo è però comune a molti titoli primari. Come riuscire a distinguere in questo polverone di scambi quelli meramente speculativi da quelli che producono una «sciacata» come quella avvenuta per la Bi-Invest, o quella tentata per la Falck? Ecco un quesito forse insolubile che marca l'essenziale mancanza di trasparenza negli scambi.

I bieticoltori: «L'Eridania vuol tagliare la produzione»

ROMA — I bieticoltori attaccano duramente gli industriali sacchariferi: «Non vogliamo che la produzione di barbabietole in Italia aumenti». Lo dichiara il presidente del Cnb (Consorzio bieticoltori) Pietro Coltellì dopo l'interruzione delle trattative fra industriali e bieticoltori sui prezzi. Non è stato, dunque, raggiunto l'accordo interprofessionale e le associazioni dei coltivatori chiedono a Pandolfi, attraverso un telegramma, la convocazione d'urgenza delle parti interessate.

Ma vediamo perché si è arrivati alla rottura di venerdì.

Gli industriali hanno proposto ai coltivatori di applicare nel pagamento delle bietole il parametro comunitario. Quest'ultimo hanno risposto con un secco no. Perché? Pietro Coltellì lo spiega così: «Sino ad oggi l'Italia ha applicato parametri diversi da quelli Cee in quanto le nostre bietole hanno un grado zuccherino che è inferiore a quello degli altri paesi. Proprio per questo riceviamo aiuti da Bruxelles». La proposta degli industriali, dunque, secondo i bieticoltori farebbe diminuire il prezzo del prodotto tanto da portarlo al di sotto di quello sin qui ap-

plicato.

Poi il discorso di Coltellì si sposta dai prezzi alle quantità seminate. «Gli industriali — afferma — mirano a ridurre la produzione di barbabietole proprio ora che da questo punto di vista i coltivatori erano riusciti ad ottenere risultati interessanti. Nel prossimo anno — prosegue — saremo possibile raggiungere 2800 mila ettari di seminato che dai punti di vista del raccolto significa 15-18 milioni di zucchero. Una quantità pari a quella che l'Italia consuma. Così facendo la nostra bilancia commerciale del settore an-

drebbe in pareggio, mentre nell'anno che sta per terminare abbiamo dovuto importare più di 3 milioni di quintali.

Ma l'Eridania — secondo Coltellì — non è interessata a questa ripresa bieticola e punta piuttosto a mantenere la produzione italiana al di sotto della quota comunitaria. In questo modo non avrà oneri da pagare e può importare lo zucchero mancante guadagnandosi sopra. «Noi — invece, ha terminato il presidente del consorzio bieticoltori — siamo per pagare questi oneri ma vogliamo parallelamente produrre di più perché se così fosse le fabbriche del settore da chiudere sarebbero venti e non dieci come lo sono ora. Coltellì, infine, giudica l'accordo fra Eridania e Tredini «sfacciatamente di comodo per l'Eridania e molto negativo per il Polesine».

CARMINE BENINCASA
 Il colore e la luce. Dizionario di arte contemporanea
 pp. 264 (con illustrazioni), lire 25.000

HAROLD BLOOM
 Agone
 pp. 350, lire 22.000

EDUARD KUZNECOV
 Romanzo russo
 pp. 370, lire 18.000

ELIE WIESEL
 Gli ebrei del silenzio
 pp. 130, lire 15.000

ASPIRALI
 È in Edicola
 179
alfabeta
 Mensile di informazione culturale
 diretto da
 Balestrini, Calabrese, Corri, Di Maggio, Eco, Ferraris, Formenti, Leonetti, Poma, Rovati, Sassi, Spinella, Volponi
 In questo numero:
 Mertz (Boatto)
 Psicologia del direttore (Zeeman)
 Da Signonella a Ginevra (Indaco)
 Eichenbaum, Sklovskij, Tyjnsjan: Lettere
 Inoltre:
 Intervista a Gombrich (Calabrese)
 Hannah Arendt (Esposito, Dal Lago, Gaffi)
 Spinella/Malerba/Polizzi/Forzani/Curi/Mangano
 L'impresa culturale: Feltrinelli
 48 pagine, Lire 3000

Campagna abbonamenti 1986
 A chi si abbona entro il 15 Gennaio 1986 in omaggio una litografia a colori in edizione esclusiva e numerata formato mm. 430 x 290
 Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000
 Inviare l'importo a: Cooperativa Intersapere
 Via Caposile 2, 20137 Milano
 Conto Corrente Postale 15431288
 Edizioni Intersapere

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA
 Elettricità - Gas - Acqua - Calore - Trasporti

È indetto pubblico concorso per titoli ed esami per il posto di **DIRETTORE GENERALE dell'Azienda**

1) Titolo di studio richiesto: diploma di laurea.
 2) Servizi prestati: avere svolto funzioni per almeno 5 anni con la qualifica di dirigente d'azienda presso imprese pubbliche o private.
 3) Limiti di età: età non inferiore agli anni 30 e non superiore ai 45 anni, salvo i benefici di legge. Detto limite di età per coloro che si trovano in servizio presso Aziende speciali di Comuni, Province e Consorzi è elevato ad anni 50 (comprensivo degli eventuali benefici di legge).
 4) Trattamento economico: il Direttore Generale compete il trattamento economico-normativo di cui al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti delle imprese pubbliche degli enti locali (1° livello).
 5) Termine per la presentazione delle domande: entro le ore 12 del giorno 28 gennaio 1986.
 Copia integrale del bando può essere richiesta all'Ufficio Segreteria Generale dell'A.M.C.M. - viale C. Sigonio 382 - 41100 Modena (tel. 059/300654).

R. DIRETTORE GENERALE
 dr. Sante Monicelli

IL PRESIDENTE
 dr. Arrigo Sacchi